

In Italia

Una tragedia
che peggiora
di ora in ora

(cmz) Sei morti e oltre duecento contagiati. Questo il bilancio, purtroppo provvisorio, del Coronavirus in Italia. Ancora più drammatico il bilancio nel mondo, dove i morti sono più di 2.600 e i contagiati sfiorano quota 80.000. Numeri che si aggiornano di ora e che quindi quando leggerete questo articolo saranno purtroppo superati.

In Italia non è bastato bloccare i voli per la Cina, dove tutto ha avuto inizio, per evitare il contagio che ha forse visto due focolai (ancora non è chiaro), uno in Lombardia, a Codogno, in provincia di Lodi e l'altro in Veneto. La nostra regione è la più colpita dal virus, delle sei persone decedute infatti cinque sono lombarde. Persone anziane, già con patologie, ma sempre persone con una loro vita, con i loro affetti.

Dal primo allarme, dal primo ricovero per un esito positivo al test sono trascorsi pochi giorni che però hanno cambiato la nostra vita. Degli italiani in generale, dei lombardi in particolare. Nel fine settimana quasi tutte le manifestazioni sportive sono state annullate, così come tutte le sfilate di carnevale. Anche le Messe di domenica sera sono state annullate. Chiuse le scuole, c'è anche timore a salire su un treno o una metropolitana per recarsi al lavoro.

Ad aggiornarci sulla situazione sanitaria sono il presidente della Lombardia **Attilio Fontana** e l'assessore al Welfare **Giulio Gallera**. Di giorno in giorno appaiono più stanchi, più provati, come probabilmente sono provati anche i medici che nei vari ospedali della Regione stanno combattendo contro un nemico ancora sconosciuto, per il quale non c'è ancora un vaccino.

La preoccupazione è principalmente per la salute, ma in seconda battuta anche per l'economia del nostro Paese che già stava faticando più di altri per riprendersi dopo la grave crisi economica degli ultimi anni. La nostra Regione è il motore dell'Italia, se si ferma la Lombardia sarà dura per tutti, già ieri la borsa ha mostrato grandi segni di sofferenza. Non resta quindi che augurarsi che l'emergenza passi presto, ma non si respira grande ottimismo.



CORONAVIRUS

Brianza tra psicosi e paura

MONZA (cmz) Scuole chiuse, locali pubblici con il coprifuoco, persone che assaltano i supermercati in cerca di generi di prima necessità. Uno scenario di guerra. Al fronte ci sono medici e infermieri che stanno combattendo contro un nemico subdolo, quel Coronavirus che tutti purtroppo abbiamo imparato a conoscere in queste settimane, ma soprattutto negli ultimi giorni.

Di ora in ora i numeri del contagio si fanno più drammatici e le disposizioni per contenerlo più stringenti. Questa settimana i nostri figli non andranno a scuola e neanche parteciperanno alle sfilate di carnevale. Perché sono state tutte annullate, troppo pericolo. Noi non potremo concederci una sera al

Lo scenario è di guerra: medici e infermieri al fronte, per gli altri c'è il coprifuoco

cinema o a teatro e ancora non sappiamo se domenica prossima verranno celebrate le Messe.

Per una settimana la vita sociale verrà praticamente azzerata, perché anche in centri pubblici, manifesta-

zioni e altre iniziative, in ossequio alle disposizioni della Regione, sono vietate. Niente assembramenti per evitare possibilità di contagio, quindi se si ha bisogno del medico o del pediatra bisogna chiedere un appuntamento.

Sarà poi lui, in base ai sintomi, a decidere il da farsi. Inopportuno recarsi in ambulatorio perché le soste prolungate possono essere pericolose.

E' in questo clima che abbiamo iniziato una settimana

che ci auguriamo unica, mai vissuta dalla stragrande maggioranza della popolazione perché fortunatamente la fine dell'ultima guerra risale a oltre settant'anni fa.

Da politici e amministratori (e non solo da loro) continuano ad arrivare inviti alla calma «nessun allarmismo», ma quando nei supermercati oltre all'amuchina (ormai un miraggio) e alla candeggina cominciano a scarseggiare anche i beni di prima necessità pure chi non è ipochondriaco comincia a preoccuparsi. Siamo di fronte a qualcosa di sconosciuto e l'ignoto ci mette paura. Noi confidiamo in chi è al fronte, medici e infermieri brianzoli compresi, ai quali va il nostro grazie... in attesa di settimane migliori.

Servizio speciale a cura delle redazioni di Carate, Desio, Monza, Vimercate e Seregno



Emergenza anche al Pronto soccorso di Carate Brianza

A Carate da sabato sera è ricoverato un uomo pakistano. Istituita l'unità di crisi al quinto piano
Paziente in isolamento, ma è negativo

CARATE BRIANZA (fgm) Anche al Pronto soccorso e all'ospedale cittadino è stato un fine settimana di allerta per l'allarme legato al Coronavirus.

Sabato sera è arrivata la conferma di un paziente di nazionalità pakistana, che accusava seri sintomi influenzali e che è stato trattenuto in isolamento per precauzione, in attesa dell'esito del tampone a cui è stato sottoposto ma che ha poi dato esito negativo. La psicosi scatenata dalla paura del contagio ha alimentato anche notizie false diffuse nella giornata di domenica e che raccontavano del punto di emergenza di via Mosé Bianchi chiuso dalla mattinata per un caso accertato di Covid-19.

«Sono in stretto contatto con le autorità sanitarie competenti. In caso di contagio

sarò tempestivamente e ovviamente informato per adottare tutte le misure previste. Invito però tutti a prestare la massima attenzione nel diffondere in questo momento notizie prive di fondamento e di veridicità e che creano inutili allarmismi», ha fatto sapere in proposito il sindaco **Luca Veggian**.

Quel che è certo è che al presidio «Vittorio Emanuele III» è stata intanto allestita al quinto piano del nosocomio una «unità di crisi» con 36 posti letto per far fronte anche alle emergenze legate alle tante richieste di altri ospedali, in primis dal San Gerardo di Monza.

I pazienti che erano ricoverati nel reparto di degenza in Week Hospital sono stati infatti tutti trasferiti al quarto, in quello di

Chirurgia, per fare posto appunto ai casi sospetti provenienti dal Pronto soccorso, dove vengono eseguiti i tamponi e dove le persone a rischio rimangono in isolamento precauzionale in attesa degli esiti sul possibile contagio. Dopo una riunione dei vertici riunitasi domenica pomeriggio a Carate è stata decisa la sospensione di tutti gli interventi chirurgici in elezione, mentre vengono garantite tutte le urgenze. Gli ambulatori ospedalieri per il momento rimangono aperti.

Il sindaco Veggian a Carate ha anche allertato la Protezione civile per predisporre un «filtro» davanti agli ambulatori medici dove sarà consentito l'accesso a non più di due persone per volta proprio al fine di evitare situazioni di assembramento.



Sospese le Messe

(cmz) Domenica durante le Messe la comunione è stata distribuita sulle mani, come da indicazioni del vicario generale della Diocesi di Milano, monsignor **Franco Agnesi**. In alcune chiese si è andati oltre, sospendendo anche il segno della pace, togliendo l'acqua santa dalle acquasantiere e, al termine delle celebrazioni, recitando una Salve Regina per le vittime del contagio. Poi da domenica sera, come da disposizioni regionali, sono state sospese tutte le Messe. Le chiese restano comunque aperte.

I locali chiudono alle 18

(cmz) Scatta il coprifuoco. Tutti i locali pubblici devono chiudere dalle 18 alle 6 del mattino. Rientrano in questa categoria i locali di intrattenimento e svago, quindi cinema, teatri, pub e discoteche. Luoghi cioè dove si possono incontrare molte persone e il virus può diffondersi. Restano aperti i ristoranti. Misure prese domenica che varranno 7 giorni, con la possibilità di essere prorogate a 14. Restano aperti i negozi.

Stop alle lezioni scolastiche

(cmz) Le prime a prendere la decisione sono state le università già nella serata di sabato scorso, poi con l'allargarsi del contagio Regione Lombardia, d'accordo con il Governo, ha deciso di chiudere le scuole di ogni ordine e grado in tutta la Regione. Per almeno una settimana. Quindi da ieri mattina, lunedì 24 febbraio, scolari e studenti sono a casa almeno fino a lunedì della prossima settimana.

Dal medico su appuntamento

(cmz) Dal medico o dal pediatra solo su appuntamento. Tra sabato e domenica l'appello è stato ribadito più volte, per evitare pericolose soste in ambulatori... ma evidentemente non tutti lo hanno colto perché ieri, lunedì, gli ambulatori medici non erano certo deserti. La disposizione, ripetiamo, è di non andare al Pronto soccorso e neanche recarsi nello studio del medico di famiglia ma, in caso di malattie febbrili, telefonare a quest'ultimo che valuterà la necessità di una visita in studio o, in casi particolari, a domicilio. **Anche l'Inps** ha sospeso tutte le visite medico-legali, medico-fiscali e le attività che contemplino contatto con gli utenti nella sede di Monza e nelle agenzie del territorio.

Afol sospende alcune attività

(cmz) Chiusi per tre giorni i Centri per l'impiego di Monza, Vimercate, Seregno, Cesano Maderno: le attività sono sospese fino a mercoledì 26 febbraio. La misura riguarda anche la sede accreditata di Concorezzo e la sede di Monza in piazza Cambiaggi. Lo stesso vale per gli Sportelli lavoro comunali. Nei Centri di formazione professionale di Meda, Seregno, Concorezzo le attività e le lezioni sono sospese fino a nuova comunicazione di Regione Lombardia.

BrianzAcque chiude gli sportelli

(cmz) BrianzAcque, fino a nuove disposizioni, ha chiuso i 27 sportelli al pubblico presenti sul territorio. Per il disbrigo di pratiche e richieste, gli utenti sono invitati ad utilizzare i canali telematici: www.brianzacque.it e/o a rivolgersi al Numero verde 800. 005191 attivo dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 19.30 e sabato dalle 8.30 alle 13.30. Tutte le attività di pubblico servizio inerenti ad acquedotto, fognatura, depurazione, sono comunque garantite. Nelle cassette acqua gratuita fino al 15 marzo. Davvero un bel gesto.

6

*I morti in Italia
(5 in Lombardia)
al momento di
andare in stampa*

2.626

*Le vittime
complessive (per
ora) del
Coronavirus nel
mondo*

229

*Le persone
contagiate in
Italia. Un dato
purtroppo in
costante aumento*

79.434

*Le persone
contagiate nel
mondo, per la
stragrande
maggioranza cinesi*

25.103

*Le persone guarite
dal virus nel
mondo. Due guarite
nel nostro Paese*

In caso di emergenza chiamare

1500
800894545

Ivana Zacchetti vive da anni nel Comune di Somaglia
Una lesmese nella Zona Rossa:
«Siamo isolati, ma niente panico»

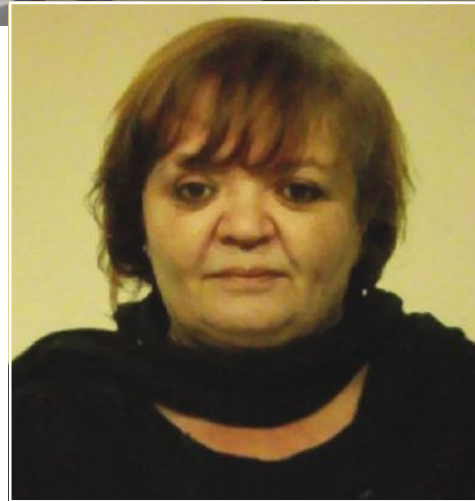
LESMO (bef) Da Lesmo a Somaglia, in isolamento al centro della Zona Rossa.

Sono giorni veramente difficili per il nostro Paese, alle prese con un'epidemia di difficile interpretazione che sta mettendo in seria difficoltà la vita di tutti i giorni. In particolare modo della quella degli abitanti del lodigiano, messi letteralmente in quarantena dopo il caso del ragazzo di Codogno positivo al test del Coronavirus. A pochi chilometri di stanza dall'epicentro si trova il Comune di Somaglia, dove vive da ormai diversi anni **Ivana Zacchetti**, 61 anni, originaria di Lesmo e molto conosciuta in frazione Peregallo, dove la sua famiglia, in passato, ha gestito per molto tempo il bar della cooperativa «Carlo Maria Maggi» di piazza Garibaldi e una trattoria in località Taboga. Nella giornata di sabato, in seguito alle ordinanze di quarantena della cittadina in provincia di Lodi, l'abbiamo contattata per farci raccontare come la cittadina sta vivendo questa spinosa situazione.

«Superfluo dire che c'è molta preoccupazione e tensione per tutta questa vicenda, però la situazione sembra essere tranquilla, non c'è panico o eccessiva agitazione nelle persone - spiega Ivana - I negozi sono chiusi e ci sono davvero poche persone in giro, molte meno del solito, però la vita sembra andare avanti nella maniera più normale possibile. I disagi, specie per i più anziani, sono molti, però la mia impressione è che la situazione sia meno drammatica di quanto non si veda in televisione. Al momento la sensazione è che comunque Somaglia non sia del tutto un paese fantasma, non siamo totalmente barricati in casa, anche se ovviamente si cerca di uscire dalle abitazioni il meno possibile per cercare di evitare il contagio».

Al momento vige il divieto per gli abitanti della Zona Rossa di spostarsi da un paese all'altro e anche a Ivana è stato imposto di non recarsi al lavoro. «Per le prossime due settimane dovrò restare a casa visto che per lavoro dovrei spostarmi tra Somaglia, Turano e proprio Codogno - prosegue la donna - Tutte le aziende sono comunque chiuse, così come gli edifici pubblici e gli esercizi commerciali, salvo alcune dero-

ghe come nel caso dei negozi alimentari e di prima necessità. E' una situazione davvero molto strana a cui bisogna comunque prestare la massima attenzione. La preoccupazione, come detto, si tocca con mano, ma credo comunque che l'importante, in momenti come questi, sia non farsi prendere dal panico per non aggravare la situazione. Vedremo come si evolverà, la speranza è che l'isolamento duri il meno possibile».



A destra Ivana Zacchetti, sopra un posto di blocco nella zona rossa del Lodigiano dove la 61enne, originaria di Lesmo, vive ormai da diversi anni

MONZA Al momento un uomo di Crema è risultato positivo. Chi deve recarsi per le visite programmate potrà farlo Un caso al San Gerardo, ospedale e Pronto soccorso aperti

MONZA (cdi) E' risultato positivo al tampone un uomo che giovedì era stato trasportato al San Gerardo da Crema per gravi problemi di salute da un'equipe sanitaria partita da Monza. Ricoverato in Terapia intensiva, al momento è l'unico caso risultato positivo anche al Coronavirus nell'ospedale monzese. L'equipe è sotto osservazione per capire se ci sono stati o meno contagi.

Intanto è risultato negativo il lissonese che domenica ha contattato il 112 per sintomi influenzali. A preoccuparlo il fatto di aver corso una gara a Portofino insieme al primo paziente di Codogno risultato poi positivo al virus. Trasportato intorno alle 10 al San Gerardo, alla fine è risultato negativo.

Ospedale aperto

A seguito dell'evoluzione dell'epidemia di Coronavirus, la direzione dell'ospedale San Gerardo domenica aveva pensato a delle misure straordinarie, tra cui il rinvio di tutte le operazioni chirurgiche non urgenti per lasciare i posti letti liberi. Anche ricoveri, dimissioni e trasferimento di pazienti erano stati bloccati. Ma già ieri la situazione si è sbloccata. Era stata prevista la temporanea chiusura di alcuni reparti per motivi di sicurezza (Orl, Chirurgia Maxillo Facciale, Chirurgia Toracica e Chirurgia Vascolare) dovuti ad un sospetto di contatto poi fugati dalla verifica dei tamponi il giorno stesso, risultati negativi. Pertanto i tre reparti sono oggi aperti e accessibili.

Al momento anche le attività ambulatoriali

della Palazzina Accoglienza sono in funzione. Le sospensioni riguardano quelle attività in

L'ospedale si mobilita per affrontare l'emergenza, ma è aperto e funzionante. Bloccate le attività del Comitato Verga per i bimbi leucemici

cui i degenti potrebbero venire a contatto con i pazienti esterni come ad esempio nel Monoblocco.

Altre limitazioni riguardano le attività chirurgiche non urgenti, così come da indicazioni regionali ed alcune attività interventistiche che non pregiudicano la sicurezza.

Sospesa temporaneamente quindi anche l'attività di pre ricovero.

Il Pronto Soccorso è operativo, il Centro Unico Prenotazioni è operativo. Mentre alcuni servizi territoriali, sempre come disposto da Regione Lombardia sono stati sospesi (Scelta e Revoca, Vaccinazioni). Chi deve effettuare delle visite programmate, potrà farlo tranquillamente.

Il Comitato Verga

Per quanto riguarda invece il Comitato Maria Letizia Verga che si occupa dei bambini malati di leucemia al San Gerardo, in osservanza della circolare ministeriale, sono sospese tutte le attività ludiche, ricreative, di fundraising che vengono svolte all'interno del Centro (incontri, attività, visite, laboratori).

L'intervento del professore di Carate Brianza

Serve la prevenzione, anche nelle aziende: Facciamo attenzione

CARATE BRIANZA (fgm) L'improvvisa, purtroppo non inattesa, comparsa del Coronavirus «non deve essere vissuta con emotività ed atteggiamenti di panico, ma attraverso una razionalità diffusa nei comportamenti di ogni cittadino». A partire anche, e soprattutto, all'interno delle aziende piccole o grandi.

Lo dice **Francesco Paoletti**, carate, docente di Organizzazione e gestione delle Risorse Umane all'Università di Milano Bicocca.

«Le autorità pubbliche stanno in queste ore assumendo i provvedimenti necessari per tutelare la salute di tutti nella loro sfera di competenze: le Università hanno chiuso, sono state sospese le manifestazioni sportive, stanno chiudendo anche le scuole, si ragionerà sugli spettacoli e altre aree di aggregazione. L'obiettivo è fermare la propagazione del virus nell'immediato dando tempo e modo alle strutture sanitarie per individuare tutti i casi di infezione (ricordiamo che il virus ha un tempo di incubazione di 9 giorni, ndr) e organizzarsi per il loro totale contenimento», spiega.

Secondo il professor Paoletti, però, occorre tuttavia riflettere soprattutto «sulle responsabilità in capo alle organizzazioni private».

«Non si possono fermare tutte le attività produttive, ma a questo punto è in quei contesti



che può procedere la diffusione dei virus. Ogni responsabile, ogni imprenditore, anche di piccole imprese, ha il dovere di analizzare le condizioni di rischio per il proprio personale e di predisporre le necessarie misure di prevenzione», aggiunge ancora.

A partire da alcuni immediati suggerimenti, a titolo esemplificativo.

«Per quelle situazioni in cui è possibile utilizzare il lavoro a distanza, questa è la prima misura da utilizzare - precisa il professore - Dove questo non è possibile, occorre informare i dipendenti della necessità di non interagire a meno di un 1,8 metri di distanza, soglia in questo momento considerata di sicurezza. Questa soglia può essere ridotta se i dipendenti vengono dotati di maschere con protezioni adeguate. Prov-

vedimento indispensabile per chi lavora a contatto con il pubblico. Occorre lavarsi frequentemente le mani, senz'altro dopo aver toccato oggetti di lavoro utilizzati anche da colleghi. Occorre una speciale attenzione per le aree comuni, come le mense e gli spogliatoi: il virus rimane attivo sugli oggetti per una durata che non è ancora stata ben specificata. Perciò occorre procedere a pulizie aggiuntive utilizzando alcol, acqua ossigenata o presidi medico chirurgici».

Una lista delle attenzioni che, secondo Paoletti, ciascuno deve poi analizzare nelle proprie attività «individuando gli specifici fattori di rischio e predisponendo opportuni interventi organizzativi, tecnologici o di profilassi».

«Mi preme ricordare a tutti le responsabilità anche penali che potrebbero derivare da un'attenzione non prestata almeno con la diligenza del buon padre di famiglia per questa situazione di emergenza. Nelle situazioni di maggiore pericolo potenziale, in attesa della realizzazione delle necessarie misure si dovrà valutare la temporanea sospensione delle attività. Da questa situazione - conclude - sapremo uscire senz'altro e senza gravi perdite se tutti sapremo esercitare le nostre responsabilità ed applicare al meglio intelligenza e prudenza...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

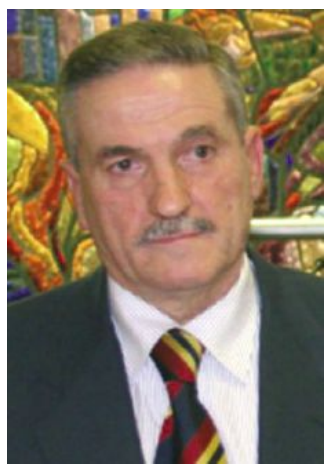


Il presidente di Apa Confartigianato

«C'è grande preoccupazione»

MONZA (cmz) «Chiediamo attenzione, e siamo i primi a prestare specifica considerazione, ai settori più esposti e colpiti, soprattutto l'ambito dei servizi alla persona (estetica, acconciatura etc) che sta già patendo l'onda d'urto e la paura del contagio, anche in assenza - al momento attuale - di indicazioni specifiche sul settore al di fuori della zona rossa. È evidente che saranno necessarie, e le chiediamo fin d'ora a gran voce, misure straordinarie a sostegno delle imprese, per evitare un altro periodo di crisi con un export complesso su diversi mercati e un import dalla Cina (soprattutto di materie prime e semilavorati) che rischia di paralizzare alcune produzioni». Così **Gianni Barzaghi**, giussanese, presidente di Apa

Confartigianato di Milano-Monza Brianza, preoccupato anche di tutelare le persone che lavorano negli uffici di viale Stucchi a Monza. Tutti gli associati sono stati invitati, per qualsiasi necessità, a relazionarsi con gli uffici via mail o per telefono, evitando possibilmente il contatto diretto. «Le nostre sedi restano aperte - ha concluso Barzaghi - proprio per essere disponibili a supportare e sostenere le imprese in ogni loro esigenza, in questi giorni di incertezze e timori, sia per gli aspetti di salute che per l'impatto economico, al momento difficilmente valutabile con esattezza. Siamo qui per accogliere ogni domanda degli artigiani e provare ad accompagnarle, come e più di ogni altro giorno».



Gianni Barzaghi, presidente di Apa Confartigianato Milano-Monza Brianza

Otto semplici regole da seguire per combattere il Coronavirus

1. Lavati spesso le mani

Il lavaggio e la disinfezione delle mani sono decisivi per prevenire l'infezione. Le mani vanno lavate con acqua e sapone per almeno 20 secondi. Se non sono disponibili acqua e sapone, è possibile utilizzare anche un disinfettante per mani a base di alcol al 60%. Lavarsi le mani elimina il virus.

2. Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie. Mantieni almeno un metro di distanza dalle altre persone, in particolare quando tossiscono o starnutiscono o hanno la febbre, perché il virus è contenuto nelle goccioline di saliva e può essere trasmesso a distanza ravvicinata.

3. Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani. Il virus si trasmette principalmente per via respiratoria, ma può entrare nel corpo anche attraverso gli occhi, il naso e la bocca, quindi evita di toccarli con le mani non ben lavate. Le mani, infatti, possono venire a contatto con superfici contaminate dal virus e trasmetterlo al tuo corpo.

4. Copri bocca e naso se starnutisci o tossisci. Se hai un'infezione respiratoria acuta, evita contatti ravvicinati con le altre persone, tossisci all'interno del gomito o di un fazzoletto, preferibilmente monouso, indossando una mascherina e lavati le mani. Se ti copri la bocca con le mani potresti contaminare oggetti o persone con cui vieni a contatto.

5. Non prendere farmaci anti-

rali né antibiotici a meno che siano prescritti dal medico. Allo stato attuale non ci sono evidenze scientifiche che l'uso dei farmaci antivirali prevenga l'infezione da nuovo coronavirus (Sars-CoV-2). Gli antibiotici non funzionano contro i virus, ma solo contro i batteri. Il Sars-CoV-2 è, per l'appunto, un virus e quindi gli antibiotici non vengono utilizzati come mezzo di prevenzione o trattamento, a meno che non subentrino co-infezioni batteriche.

6. Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol. I disinfettanti chimici che possono uccidere il nuovo coronavirus (Sars-CoV-2) sulle superfici includono disinfettanti a base di candeggina / cloro, solventi, etanolo al 75%, acido peracetico e cloroformio.

Il tuo medico e il tuo farmacista sapranno consigliarti.

7. Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti persone malate. L'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda di indossare una mascherina solo se sospetti di aver contratto il nuovo coronavirus, e presenti sintomi quali tosse o starnuti, o se ti prendi cura di una persona con sospetta infezione da nuovo coronavirus (viaggio recente in Cina e sintomi respiratori).

8. Uso della mascherina. Aiuta a limitare la diffusione del virus, ma deve essere adottata in aggiunta ad altre misure di igiene quali il lavaggio accurato delle mani. Non è utile indossare più mascherine sovrapposte.

La testimonianza di Pierfranco Maffè sui giorni in ospedale

L'assessore medico al San Gerardo e la (quasi) normalità in corsia

Pierfranco Maffè, assessore all'Istruzione del Comune di Monza e medico ematologo all'ospedale San Gerardo. Un reparto nella stessa palazzina delle Malattie infettive, messo a dura prova in questi giorni

MONZA (czi) Una testimonianza della situazione di questi giorni arriva da **Pierfranco Maffè**, assessore all'Istruzione e medico ematologo al San Gerardo.

Un reparto quello dell'Ematologia nella stessa palazzina e a stretto contatto con il reparto Malattie infettive.

Senza eccessivi allarmismi o tensioni estremizzate, per Maffè e per tanti colleghi e operatori dell'ospedale sono comunque inevitabilmente giornate particolari.

«Gran parte della struttura vive quasi normalmente questi momenti o almeno si cerca di farlo - spiega Maffè - Quasi tutto funziona come nella abituale quotidianità».

Nelle prime ore della giornata di



tenziale rischio di contagio è stato messo in quarantena», aggiunge l'assessore.

Come detto, è però inevitabile che per chi vive la realtà dell'ospedale non si tratti di giornate come le altre. «Ai colleghi delle Malattie infettive in effetti in questi giorni è richiesto un impegno non da poco - sottolinea Maffè - Tre reparti che hanno ricevuto pazienti dalla Rianimazione sono stati invece "isolati". Ogni accesso e uscita sono sottoposti a un regime rigoroso».

In tutta questa situazione l'assessore non nasconde però la difficoltà nel recepire nella giusta misura i messaggi di allerta: «Da una parte si sono presi provvedimenti molto drastici, dall'altra si raccomanda di star tranquilli. Il paradosso sono le code ai supermercati come se fossimo alla vigilia di Natale o della terza guerra mondiale. E' più o meno quanto vale per gli eccessi sulle precauzioni da prendere: i consigli di questi giorni sono praticamente le stesse attenzioni di igiene e cura personale che si dovrebbero sempre avere. Piuttosto, se qualcuno non si sente bene, oltre a tener monitorata la situazione, eviti di andare in giro».

ieri, lunedì 24, già dalla nottata è stato riparto il pronto soccorso, mentre sempre già da ieri sono stati garantiti quasi tutti i servizi ambulatoriali. Sospesa invece tutta l'attività prestata nei reparti da associazioni di volontariato.

«Sono stati poi annullati e rinviati gli interventi programmati non urgenti, mentre il personale che in queste ultime ore ha avuto un po-



Narcisca Dotto, 80 anni

Soggiorno prolungato per molti pazienti che dovevano essere dimessi domenica «Grazie a medici e infermieri per la sensibilità, ci hanno coccolato ancor di più»

MONZA (czi) L'amara sorpresa l'hanno avuta domenica mattina. Quando in molti di loro stavano già vestendosi e preparando la valigia nell'attesa che arrivassero a prenderli i loro familiari, sono stati bloccati nei corridoi e nelle loro camere: «Oggi purtroppo nessuno verrà dimesso».

Una vera e propria doccia gelata per molti degenti del San Gerardo di Monza. Soprattutto per le persone più anziane desiderose di tornare nelle proprie case e ancor più di essere circondati dall'affetto dei propri cari. Specie per chi era reduce da interventi in sala operatoria.

A chi non è stato comunicato direttamente, è toccato ai

familiari, a loro volta contattati dai reparti, avvisare i parenti dell'inaspettato prolungarsi del «soggiorno» in ospedale. Come a **Narcisca Dotto**, 80 anni, che ha ricevuto la telefonata della figlia.

«Mia madre era ricoverata in Chirurgia vascolare, domenica mattina erano previste le sue dimissioni, ma l'arrivo al San Gerardo del crema con il Coronavirus ha bloccato tutto», racconta **Paola Lorenza Ghezzi**, ingegnere residente a Monza.

Un imprevisto che si è risolto fortunatamente ieri, lunedì. «Al mattino le hanno preparato la lettera di dimissioni - racconta ancora Ghezzi - A mia madre, come

a tutte le persone «stoppage» domenica hanno fatto la prova del tampone. Un accorgimento logico, ammalarsi di Coronavirus in ospedale sarebbe stato paradossale».

L'ottantenne, che era stata operata venerdì scorso, è tornata a casa ieri pomeriggio, in splendida forma come si vede dalla foto.

«Come altre persone che dovevano essere dimesse siamo state trattate benissimo - racconta - Anzi, proprio per la delusione di non essere stati mandati a casa nel giorno previsto, siamo stati «coccolati» ancor di più da medici e infermieri che hanno dimostrato ulteriormente la loro sensibilità e professionalità».

A Concorezzo la Messa via radio

Lunedì pomeriggio a Nova Milanese e Desio i primi funerali celebrati in forma «ristretta»

(ssi) Il Coronavirus attacca, la Chiesa risponde. Con strumenti molto «terreni», almeno per il momento. Nel pomeriggio di domenica l'Arcidiocesi di Milano ha disposto una serie di provvedimenti in ragione dell'ordinanza emanata dal presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, di concerto con il Ministro della Salute, **Roberto Speranza**. «Nel territorio dell'Arcidiocesi viene disposto che le chiese rimangano aperte; che negli oratori non si prevedano incontri, iniziative, riunioni, annullando, in ogni caso, eventi precedentemente fissati; che i funerali e i matrimoni possano essere celebrati, ma con la presenza dei soli parenti stretti. Sono, altresì, sospesi convegni e riunioni di formazione a livello diocesano. In particolare, la Due Giorni di Formazione del Clero, prevista al Centro Pastorale di Seveso (24-25 febbraio) e le tre Assemblee Ecclesiali delle Zone Pastorali (IV-Rho; V-Monza; VII-Seto San Giovanni). La Curia arcivescovile sarà aperta al pubblico per erogare i consueti servizi».

Un «vademezum» che inevitabilmente anche le «nostre» parrocchie hanno deciso di rispettare, cercando comunque di venire incontro alle esigenze dei fedeli. Come successo a Concorezzo, nella chiesa dei Santi

Cosma e Damiano. La parrocchia, infatti, ha deciso di celebrare le tradizionali funzioni, ma «a porte chiuse»: ai fedeli, tuttavia, è stata data la possibilità di seguire le normali celebrazioni attraverso la radio della parrocchia. Tutte cancellate, ovviamente, anche le visite dell'Arcivescovo **Mario Delpini**, che nel corso di questa settimana era atteso nel Decanato di Carate (questa sera, martedì, era in programma in particolare un incontro a Paina di Giussano con i giovani dell'oratorio).

Misure restrittive anche per i funerali in chiesa. A Nova Milanese però, per dare la possibilità a più persone di partecipare alle esequie del proprio caro, il parroco don **Luigi Caimi** ha deciso di celebrare la funzione religiosa all'aperto. Ieri pomeriggio, lunedì 24 febbraio, il primo funerale dopo le disposizioni della Diocesi è stato officiato sul sagrato della chiesa Sant'Antonino Martire. A Desio, invece, il primo funerale in forma ristretta dopo le disposizioni della Curia è stato celebrato ieri pomeriggio (lunedì) nella parrocchia Santi Pietro e Paolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra un momento del funerale celebrato a Nova Milanese. La funzione si è svolta all'aperto ed è stata più breve di quelle tradizionali

PRESE D'ASSALTO LE FARMACIE, LA CROCE ROSSA IN PRIMA LINEA PER L'EMERGENZA

Niente mascherine né Amuchina C'è chi chiede anche gli ansiolitici

BARLASSINA (gbn) Farmacie prese d'assalto per mascherine, Amuchina e gel disinfettanti, e c'è chi ha chiesto anche gli ansiolitici perché troppo in ansia per la diffusione del Coronavirus. E' successo alla farmacia «Alla Madonna» di Barlassina, come ha spiegato il titolare **Paolo Vintani**: «L'afflusso è aumentato in maniera notevole. Una persona addirittura mi ha chiesto se potessi vendergli un ansiolitico perché troppo in ansia per la vicenda Coronavirus. Ovviamente mi sono rifiutato: non potevo senza la prescrizione medica».

Nel frattempo la cosa che più si nota prima di entrare in farmacia sono i cartelli che segnalano come Amuchina e mascherine siano ormai esaurite. «E tutto nell'arco di brevissimo tempo - ha dichiarato Vintani - Già sabato infatti erano terminate, ancor prima che venisse stabilita la chiusura delle scuole e delle strutture. Oramai entrambi i prodotti sono introvabili, l'unica possibilità per alcune farmacie è provare a creare un'Amuchina «fatta in casa». Farmacie che con il loro personale resteranno a disposizione della cit-

tadinanza: «In caso di necessità potremmo restare aperti anche la domenica, ma dipenderà da eventuali emergenze - ha concluso Vintani - Noi comunque restiamo a disposizione, anche se l'invito è quello di non farsi sopraffare da ansia e paura e di attenersi al protocollo emanato dallo Stato e da Regione Lombardia».

Materiale andato a ruba anche nelle farmacie di Desio. «Al momento non ci sono più né mascherine né Amuchina, né gel per le mani - conferma **Marco Beretta**, farmacista e consigliere comunale di Desio Viva a desio - Non abbiamo neanche indicazioni rispetto a nuovi arrivi e le mascherine mancano ormai da un paio di mesi. Qualche farmacia si sta attivando con preparati in laboratorio. Ogni giorno riceviamo decine di telefonate di clienti che cercano i vari prodotti per proteggersi. Da sabato, poi, le persone hanno paura. Non va neanche bene l'atteggiamento a cui si sta assistendo con gente che prende d'assalto i supermercati, perché così si vanificano gli sforzi fatti per limitare il contagio. Facciamo appello alla sensibilità di tutti per

assumere comportamenti adeguati e anche le voci vanno controllate perché altrimenti si semina il panico».

Sul fronte del soccorso, la Croce Rossa è in prima linea: «Noi siamo pronti a ogni emergenza e abbiamo dispositivi di protezione individuale». Il neo presidente del Comitato desiano **Giuseppe Franco Nava**, nei primi giorni del suo mandato si ritrova a dover far fronte a un'emergenza sanitaria. Non è però preoccupato, anzi sa di poter contare sulle forze della Croce Rossa. «Siamo sempre aggiornati sulle informazioni emesse da Areu o dagli organi di sanità - ha detto - Per il momento stiamo bloccando attività e corsi per la settimana prossima e monitorando continuamente la situazione. Abbiamo in ogni caso la sala operativa di protezione civile». Da definirsi per i volontari e soci il ritorno alle attività abitudinarie. «Per ora la situazione è di relativa calma. Noi siamo pronti nel caso ci fosse una necessità anche grave. Il personale viene reperito in tempo breve tempo ed è pronto all'intervento». Anche i contatti con l'ospedale di Desio sono costanti.

OCCHIO AI TRUFFATORI

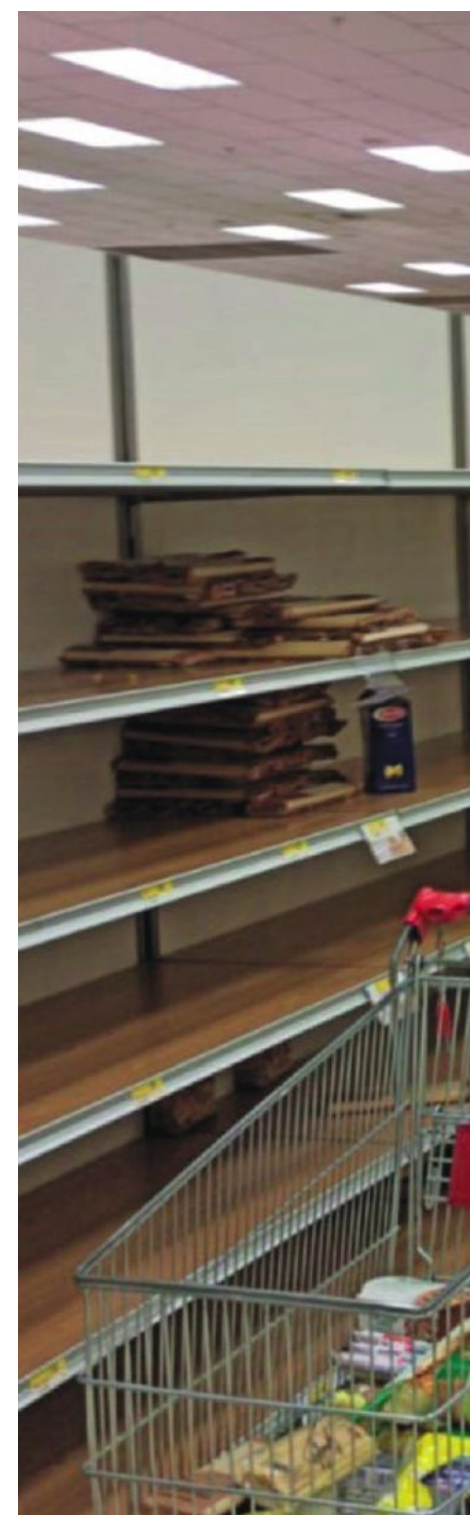
Finti operatori per il tampone porta a porta

(ggc) Con la scusa di dover effettuare il tampone orale vanno porta a porta spacciandosi per operatori della Croce Rossa o dell'azienda ospedaliera. Occhio ai truffatori che facendo leva sull'apprensione delle persone per il Coronavirus cercano di entrare in casa e derubarle, impossessandosi di denaro o altri oggetti di valore. A essere state colpite sono state persone anziane. «Si presentano alla porta dicendo di appartenere alla Croce Rossa o di essere addetti dell'azienda ospedaliera e di essere venuti per fare il tampone e verificare la temperatura. Ma una volta entrati in casa cercano di mettere a segno un furto - avvisano dalla Croce Rossa - La Croce Rossa e l'Asst non inviano personale a domicilio per nessuna ragione, se non tramite richiesta dell'assistito che ha chiamato in precedenza». L'invito è quindi quello di far girare l'informazione e mettere in guardia gli anziani: «Non aprite e chiamate il 112 dando segnalazione dei soggetti. Sono ladri e sciacalli».



Il farmacista Paolo Vintani della farmacia «Alla Madonna» di Barlassina e i cartelli esposti per avvisare che sia le mascherine che l'Amuchina sono esaurite. Un cliente ha chiesto anche gli ansiolitici

I clienti hanno fatto scorte di latte, pasta e prodotti a lunga conservazione



Presi d'assalto i supermercati Domenica molti scaffali vuoti

SEREGNO - DESIO (ces) Il tam tam mediatico sul contagio dal Coronavirus ha fatto impennare le presenze nei supermercati del territorio. A partire da domenica, con il trascorrere delle ore, migliaia di persone hanno letteralmente preso d'assalto l'Es-selunga di Seregno, Desio e Varedo oltre ai due punti vendita Iperal di Seregno. Parcheggi pressoché esauriti,

carrelli stracolmi e code alle casse con i clienti sospesi fra l'ansia del contagio e l'incertezza di cosa accadrà nei prossimi giorni. Qualcuno, evidentemente, temeva la chiusura dei negozi e ha preferito fare scorta di generi alimentari e non solo. Già nel primo pomeriggio molti gli scaffali vuoti, in particolare quelli dell'insalata e dei pomodori ma anche latte,

pasta, passate e generi a lunga conservazione come il tonno. Gli acquirenti hanno fatto scorte di acqua, perfino dei fazzoletti di carta, introvabili i flaconi di amuchina. A Desio segnalate spese da mille euro, a Seregno un paio di acquirenti hanno litigato per assicurarsi l'ultima bottiglia di acqua naturale sugli scaffali dell'Iperal. E verso le 19.30 è stato annunciato che

la merce era pressoché esaurita. La corsa agli acquisti non ha riguardato soltanto i generi alimentari. A Lentate c'è chi ha fatto scorte di sigarette nel timore di restarne sprovvisto nel corso della settimana. «Domenica mattina c'era poca gente, al pomeriggio un po' di più e tutti a chiedere intere stecche di sigarette - spiega **Riccardo**

Bruzzo, titolare del Baretto di Copreno insieme alla madre **Antonia Galimberti** - Probabilmente hanno fatto rifornimento per non uscire poi di casa...». All'ingresso del Mercatone 999 un messaggio alla clientela: «Nell'ultimo trimestre nessun viaggio intercontinentale del personale» che, per precauzione, indossa le mascherine.

Nel fine settimana decine di clienti hanno rinunciato alla serata da trascorrere fuori

Pioggia di disdette nei locali di Desio

Cresce la preoccupazione dei commercianti per il calo di presenze: «Questa settimana ci ucciderà»



Bruno Liguori, Troppo Napoletani



Lo staff de La Birreria Italiana di via Forlanini



Il cliente Massimo Caprino

DESIO (me3) Per il Coronavirus pesanti contraccolpi sulle presenze nei ristoranti della città.

All'Eurotaverna il titolare, **Santo Barbera**, ha ricevuto quasi 130 disdette per i tavoli prenotati al sabato sera: «Siamo aperti ma dalla televisione la gente ha paura e disdice. Il telefono non squilla. Speriamo che tutto si risolva il prima possibile, che si dimentichi. Questa settimana ci ucciderà...».

Al Miho Japanese Restaurant «a pranzo e cena meno del 70 per cento dei clienti abituali - spiega il cameriere Huang - Anche se i nostri clienti sanno che tutti i prodotti arrivano dall'Europa e sono sicuri. In Cina stanno riaprendo tutto, tranne a Whan che è ancora chiusa. Tra poco però tutto tornerà come prima».

Anche **Roberto Barbera** proprietario de "La Taverna" ha lamentato un calo di 120 prenotazioni. Domenica sera soltanto 30 posti prenotati: «Tutti fanno rifornimento al supermercato e sicuramente subiamo un danno economico, intanto ho ordinato il cibo in quantità ridotte. La gente tende di più a usufruire del nostro servizio d'asporto».

Uno scenario inusuale, come conferma **Massimo Caprino**: «E' molto strano che anche domenica sera non ci sia la solita quantità di persone che ordina la pizza per portarla a casa».

In controtendenza **Bruno Liguori**, proprietario della trattoria Troppo Napoletani: «Nel fine settimana abbiamo avuto un afflusso normale ma abbiamo notato un

aumento delle consegne a domicilio».

Qualche ripercussione anche nei bar e locali serali, è il caso del Monkey Café e de La Birreria Italiana. «C'è un clima di leggera tensione ma non di preoccupazione - commenta il proietario del Monkey, **Andrea Zaffarana** - Abbiamo lavorato sempre molto e siamo stati pieni. A tutti i tavoli si parla dell'epidemia. La gente viene comunque, anche se sotto tono. Viviamo alla giornata».

Singolare l'iniziativa di **Martino Marrella**, titolare del Dr Creatur: sul bancone del bar ha lasciato un dispenser di disinfettante che i clienti possono usare gratuitamente per lavarsi le mani, forse per sdrammatizzare un po' la situazione.

BUSNAGO Nessuno stop alla vendita Panificio aperto, le commesse servono con la mascherina



BUSNAGO (glz) Porte aperte ai clienti con il pane fresco, ma servito con la mascherina. Il panificio Vimercati di Busnago ha mantenuto aperto al pubblico la vendita di pane anche durante questi giorni di emergenza in Lombardia, ma con un accorgimento: le commesse sono infatti dietro al bancone con una mascherina per evitare qualsiasi tipo di possibile contagio sia nei loro confronti che verso i clienti che ogni giorno passano in negozio.

Si tratta di una delle prime iniziative nei comuni del vimercatense dopo che, domenica, la Regione Lombardia ha disposto delle misure straordinarie per contrastare la diffusione del Coronavirus



Martino Marrella, Dr Creatur



Domenica l'«assalto» all'Esselunga di San Salvatore a Seregno, molti gli scaffali vuoti. Pasta, latte, acqua alcuni dei prodotti più acquistati dai clienti, alcuni indossavano la mascherina

Testimonianze da Limbiate e Seregno

Per tanti c'è esagerazione, l'appello di un negoziante: «Non spegniamo il paese»

LIMBIATE (peo) In questi giorni di psicosi da coronavirus, in cui è facile farsi prendere dal panico, una ventata di positività arriva da Limbiate. Ieri mattina, lunedì 24 febbraio, sulla vetrina della cartoleria di via Fratelli Cervi, la titolare **Agata Dalò** (nella foto), che è anche assessore ai Servizi sociali e all'Istruzione, ha affisso un cartello con scritto l'appello: «Aperto, non spegniamo il paese».

L'iniziativa della commerciante è una risposta alla situazione difficile che si sta creando, vista già l'ordinanza di chiusura delle scuole e il rinvio di tutte le iniziative e manifestazioni pubbliche. «Ho esposto questo cartello e ho esortato le attività del Progetto Commercio a fare altrettanto» è la proposta di Dalò.

L'idea è dunque di continuare a vivere con vitalità la quotidianità senza lasciarsi travolgere dalla psicosi. «Accendiamo le insegne e fino a quando ci sarà permesso accogliamo col sorriso quanti vorranno anche solo scambiare due parole - ha affermato la commerciante del centro - Siamo una parte importante della comunità, cerchiamo di rispettare il nostro aldilà del solo business. Non sottovaluto il danno economico che molte attività commerciali, compreso la mia, subiranno ma è importante mantenere vivo il paese».

Anche a Seregno c'è chi «non vuole spegnere» la vita quotidiana e attività commerciali.

«È la prima volta che vengo in questo negozio di manicure di cinesi ma non vedo particolari problemi - commenta una cliente, **Marilù Zangirolami** - Sono gestite da persone che vivono da anni in Italia e non hanno contatti con la Cina. Non voglio minimizzare ma questa volontà di evitare le attività cinesi mi sembra un'esagerazione».

In effetti anche nelle linee guida ufficiali sulle modalità di comportamento è stato ricordato chiaramente che i prodotti «Made in China» e la merce proveniente dalla Cina non sono pericolosi. «Spero che la situazione si risolva e che le persone, nel frattempo, continuino a frequentare le attività orientali» conclude la cliente.



Una serata da clima di attesa fra gli operatori ma senza allarmismo Ma a Seregno tavoli (quasi) pieni

Affollati ristoranti e pizzerie, alcuni pub aperti anche dopo le 18: «Non ne sapevamo nulla»

SEREGNO (as2) La prima domenica del contagio da Coronavirus è trascorsa con qualche preoccupazione ma non sono mancati fiducia, ottimismo e qualche sorriso. Nel pomeriggio di domenica affollate le strade del centro storico con centinaia di bambini in costume di Carnevale, accompagnati da genitori e nonni. La prevista sfilata è stata annullata per effetto dell'ordinanza regionale ma i più piccoli non hanno voluto rinunciare a coriandoli e stelle filanti.

In serata i ristoranti non hanno subito gravi ripercussioni in ordine alle presenze, a differenza di altri Comuni.

È il caso della pizzeria «Mari» in corso Matteotti, che ha aperto giovedì scorso: «Hanno disdetto soltanto per un paio di tavoli - spiega **Veronica Rutigliano** - Pensavano a un calo ma non è avvenuto e continuano a telefonarci. Lo stesso locale lo abbiamo anche a Milano e invece lì abbiamo dovuto sospendere l'attività. In città è sentita ancora poco la paura».

Anche il ristorante «Pane e Olio» faticava a ricevere i numerosi clienti: «Il ristorante è pieno, corriamo come matti e abbiamo mandato via gente - riferiscono i dipendenti - E non abbiamo intenzione di fermarci».

I pub e i locali notturni,

Nel pomeriggio di domenica strade e piazze «invasi» dai bambini con i colorati costumi di Carnevale, fra coriandoli e stelle filanti

secondo l'ordinanza ministeriale per il contenimento del contagio, avrebbero dovuto chiudere alle 18. Ma alla birreria «Huna Shop» sono caduti dalle nuvole: «Mi aspettavo che qualcuno venisse in negozio a comunicarmelo - spiega il titolare, **Riccardo Moretti** - Non ne sapevo nulla. Comunque non ho notato alcun calo tra i miei clienti. La paura non è di tutti». Un'opinione confermata

da **Michele De Pace** al barone del locale in centro: «Affrontiamo il Coronavirus con serenità. Il comportamento paranoico di alcuni è imbarazzante...».

Domenica sera i titolari del bar «Civico 4», in piazza Risorgimento, hanno voluto rassicurare i propri clienti con un cartello all'ingresso: «Ci teniamo alla vostra e nostra salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto il personale della pizzeria Mari, del ristorante Pane e Olio e sotto Riccardo Moretti e Michele De Pace della birreria Huna Shop intervistati nella serata di domenica

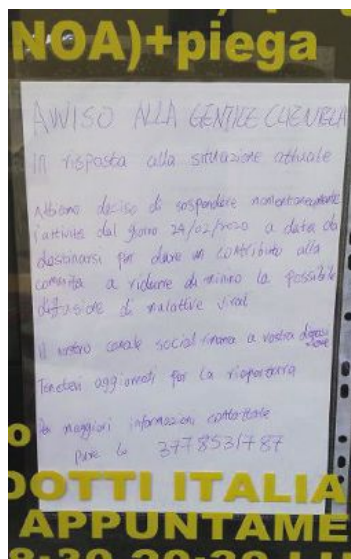
VIMERCATE - LA DRASTICA DECISIONE

Il parrucchiere cinese chiude per «prevenire possibili contagi»

VIMERCATE (glz) «Chiudiamo momentaneamente per ridurre al minimo la possibile diffusione di malattie virali». Questo quanto apparso sulla porta di ingresso di un parrucchiere gestito da imprenditori cinesi presente in via Garibaldi a Vimercate. Dopo lo scoppio dell'epidemia in Cina, gli effetti negativi sull'economia dei cittadini cinesi in

Italia si era fatta sentire con una diminuzione dei consumi: in particolar modo erano stati colpiti ristoranti etnici, ma anche le attività aperte al pubblico come i parrucchieri.

Da lunedì 24, anche il parrucchiere di via Garibaldi ha deciso di chiudere momentaneamente l'attività fino a data da destinarsi.



VILLASANTA (frd) Anche Facebook entra in «quarantena». La pagina «Sei di Villasanta se...» nella giornata di domenica, ha deciso di mettersi in «quarantena», non autorizzando più la pubblicazione di notizie e articoli di giornale riguardanti il virus. «In queste ore abbiamo riflettuto con gli altri admin e deciso di mettere in «quarantena» la pagina sei di Villasanta - ha scritto **Maurizio Redaelli**, uno degli amministratori della pagina Social - Non riteniamo utile a nessuno che la pagina diventi un contenitore di notizie prese da altre fonti e con-

Gli amministratori della pagina Facebook «Sei di Villasanta se...» si mettono in quarantena

divise a volte doppie/triple, spesso con titoli fuorvianti e «acchiappalike». Pertanto per un periodo di tempo da definire, abbiamo messo in approvazione tutti i post e ci riserviamo di non approvare quelli che a nostro avviso hanno

queste caratteristiche o non sono strettamente inerenti al nostro comune e da fonti verificate». Decisione simile anche a Cornate, nel gruppo «Sei di Cornate 2», dove è stata bloccata la pubblicazione di post sul Coronavirus.



Maurizio Redaelli
Amministratore • ieri alle 20:34 • 3

#CORONAVIRUS - in queste ore abbiamo riflettuto con gli altri admin e deciso di mettere in «quarantena» la pagina sei di Villasanta. Non riteniamo utile a nessuno

Tra le miriadi di informazioni che circolano in queste ore sul Coronavirus, gira anche un file audio della dottoressa Lorenza Crippa, che invita la popola

Il parere della pediatra: «Serve

VIMERCATE (bef) Un'emergenza sanitaria che necessita di essere trattata con consapevolezza e soprattutto senza allarmismi e isterie. Nella moltitudine di informazioni e notizie circolate in queste ultime e delicate ore in cui il contagio del Coronavirus è dilagato nel Nord Italia, non è passato inosservato un messaggio audio che nel giro di poco tempo è dilagato via Whatsapp sui telefoni di milioni di utenti. A diffonderlo è stata la dottoressa **Lorenza Crippa**, pediatra dell'area di Gessate, Cambiagio e Pessano, che di fronte a questa complicata situazione ha voluto offrire il proprio punto di vista professionale.

«Mi sembra opportuno dare alcune informative perché in un momento di grande caos c'è bisogno di affidarsi ai dati, alla scienza e come pediatra mi sento in dovere di dire alcune cose - spiega la professionista - Come prima cosa va detto che si tratta di un virus nuovo e nessuno di noi ha gli anticorpi adatti a combatterlo per ora, quindi prima o poi lo prenderemo tutti, ma questo non ci deve allarmare. Per i bambini, invece, il rischio è molto basso perché il bimbo in generale è abituato ad affrontare i virus, dato che per lui sono tutti nuovi, qualunque esso sia».

Un virus che dunque rappresenterebbe un nuovo ceppo di influenza destinato a colpire l'intera popolazione, anche se con effetti differenti da individuo a individuo.

«Su 100 persone almeno 20 avranno la polmonite e 5 finiranno in rianimazione - specifica la dottoressa - Coloro che invece stanno bene è probabile che verranno colte da una forma virale



simile all'influenza, a volte anche più lieve senza la presenza della febbre. L'importante è comunque che la malattia non raggiunga picchi importanti, con troppa gente che viene contagiata contemporaneamente. E questo succede se le buone

norme di prevenzione non vengono rispettate. La lotta al contagio parte dai cittadini e soprattutto dalla consapevolezza di ognuno. Chi può farlo, si fermi. Da questo punto di vista la chiusura delle scuole è una disposizione positiva».

Infine alcune indicazioni di carattere sanitario sull'utilizzo della mascherina e soprattutto cosa fare in caso di bisogno.

«La mascherina modello «FFP3» è utile per chi deve stare a contatto con gli ammalati, quindi a tutto il

L'IDEA DEL DOTTOR STEFANO CAMPARI, MEDICO DI B

Una video guida in grado di di buone norme sanitarie e blocc

ARCORE (bef) Una video guida per cercare di diffondere più informazioni possibili sul Coronavirus e quali buone norme seguire per minimizzare l'infezione.

Un'idea semplice ma molto efficace quella del dottor **Stefano Campari**, che proprio in questi giorni sta caricando sul proprio canale Youtube alcuni video di notevole importanza per tutta la popolazione che si trova ad affrontare l'emergenza sanitaria. Lo scopo non è solo quello di informare i cittadini circa lo stato della situazione, ma anche quello di evitare inutili allarmismi che possano diffondere in maniera incontrollata panico e timori.

«Innanzitutto è necessario distinguere due categorie: coloro che presentano sintomi influenzali e coloro che non ne hanno - spiega il medico di base arcotese - Anche questi ultimi possono trasmettere il virus come

portatori sani, quindi anche per loro è utile seguire importanti norme igieniche e sanitarie, quali lavarsi spesso le mani e disinfettarle con soluzioni come l'amuchina; minimizzare contatti fisici con altre persone, così come diminuire le interazioni sociali in ambienti chiusi; importante inoltre utilizzare fazzoletti usa e getta, evitare di toccarsi con le mani sporche la bocca il naso e gli occhi. Non pensiate che i vostri familiari siano per forza di cose immuni: cercate di usare stoviglie diverse, salviette diverse e in caso di primi sintomi influenzali è utile l'uso di mascherine chirurgiche».

Poi alcune disposizioni per chi dovesse iniziare a presentare sintomi influenzali. «Noi medici di base siamo in prima linea sia per quanto riguarda l'infezione, ma anche la diffusione - specifica il professionista - Se presentate tosse, raffreddore, mal di gola e febbre non accorrete in studi medici

La dottoressa Lorenza Crippa ha diffuso importanti disposizioni attraverso un file audio su Whatsapp

personale sanitario che ogni giorno visita persone deboli o soggetti a rischio - spiega la pediatra - Chi non è in ambito sanitario e utilizza la mascherina chirurgica sappia che non evita di contrarre il virus, ma è utile per non diffonderlo troppo velocemente e rallentare il contagio, permettendo al sistema di assorbire e curare meglio. Per l'accesso al pediatra e agli ospedali occorre ricordare che il bambino, dotato di mascherina, andrà accompagnato da una per-

sona sola e sana chiedendo prima l'appuntamento al dottore di riferimento. E' poi importante non intasare il 112 con le telefonate, perché si rischia di limitare l'accesso a chi ha realmente bisogno in caso di emergenze. Per qualunque informazione di ogni genere è bene contattare il proprio medico anche tramite mail. Se tutti ci comportiamo bene e seguiamo le disposizioni del caso, allora tutto andrà bene».

Fabio Beretta

E' IL SERVIZIO ATTIVATO DALLA ENPLIN DI MEDA. DA DESIO ARRIVA LA PROPOSTA DEL TELEMONITORAGGIO PER FAVORIRE GLI OPERATORI SANITARI



Marco Martinoli della Enplin, società di consulenza informatica che ha attivato il telelavoro per i dipendenti

Telelavoro per i dipendenti alle prese coi figli rimasti a casa da scuola: «Per molti sarebbe stato difficile organizzarsi»

MEDA/DESIO (ggc) Un sistema di telelavoro per permettere a dipendenti e collaboratori di stare coi figli rimasti a casa da scuola. E' il servizio attivato in men che non si dica dalla Enplin di Meda, società di consulenza informatica con sede in via Traversi, per venire incontro ai lavoratori per i quali sarebbe stato complicato organizzarsi, dall'oggi al domani, a seguito dell'ordinanza che ha disposto la chiusura delle scuole in tutta la Lombardia. «Ci siamo ritrovati a dover sviluppare per noi stessi quello che in genere offriamo alla clientela - spiega **Marco Martinoli**, uno dei soci - Siamo in sei, di cui cinque uomini sui 40 anni. La notizia della sospensione delle lezioni è arrivata nel tardo pomeriggio di domenica, per cui tutti i genitori

hanno dovuto organizzarsi. Per chi non ha i nonni, però, non è semplice gestire l'imprevisto». Ecco quindi che in poco tempo la società ha trovato un sistema per attivare il telelavoro. «Oggi (lunedì, ndr) lavoriamo tutti da casa e intanto stiamo coi nostri figli», conclude Martinoli.

Ma anche da Desio arriva una proposta per facilitare l'attività degli operatori sanitari. A farla è **Francesco Sicurello**, presidente dell'Istituto Internazionale di Telemedicina: «Oggi il ruolo della telemedicina e della bioinformatica può e deve essere più reale, permettendo di telemonitorare a domicilio, con kit evoluti e app dedicate il crescente numero di persone che saranno costrette o autoindotte a

stare a casa. Si può ridurre così il lavoro degli operatori sanitari (che verranno impegnati a curare i casi più gravi) ed evitare anche rischi di contagio. In questi casi, oltre a ridurre al minimo i contatti tra infettati e popolazione, si può evitare che medici, infermieri e altri operatori vengano contagiati come successo in Cina e in Lombardia». Per Sicurello «si può pensare di realizzare un servizio diffuso di telemonitoraggio sanitario domiciliare che in questa emergenza può coinvolgere i tanti cittadini in quarantena. Grazie ai kit biomedicali con multifunzionalità si possono rilevare e raccogliere parametri medici e biologici direttamente a casa e poi inviare, via rete telematica, tali dati ai centri di telemedicina ospedalieri o regionali».

AICURZIO Sindaco al vetriolo
«Governati da ignoranti
Il Parlamento sarebbe
da sciogliere subito»

AICURZIO (frd) Siamo governati da ignoranti, Parlamento da sciogliere. E' questa la dura presa di posizione del sindaco di Aicurzio **Matteo Baraggia**. Il borgomastro leghista ha sfogato tutta la sua rabbia così: «Preso atto della conferma che siamo governati da una massa di incompetenti ed ignoranti, il popolo italiano dovrebbe

chiedere ed ottenere lo scioglimento delle Camere e il decadimento di tutti i collaboratori che non sono stati in grado di approfondire e gestire in questa occasione il virus - ha sottolineato il primo cittadino - Troppo facile ora dire che siamo bravissimi a livello operativo, mettendo a rischio in primis tutti gli operatori sanitari».

Botta e risposta tra Puglisi e il sindaco Colombo

«Attività cinesi da controllare»
«Per la Regione non è necessario»

ARCORE (frd) L'incubo Coronavirus serpeggia anche ad Arcore. E il consigliere comunale di Fratelli d'Italia **Cristiano Puglisi** chiede al sindaco **Rosalba Colombo** e alla sua Giunta interventi urgenti per controllare tutte le attività cinesi che operano in città ed eventualmente una quarantena obbligatoria preventiva.

«Alla luce dei focolai di Coronavirus in Lombardia, chiedo che il Comune di Arcore intervenga con una serie di controlli a tappeto su attività spesso viste come poco monitorate - ha sottolineato il consigliere comunale Puglisi - Mi riferisco nella fattispecie ai centri massaggi cinesi e orientali. Ma non solo, anche ai parrucchieri e ai tanti bar gestiti da cinesi ad Arcore. Qualora qualcuno dei titolari sia stato in Cina recentemente questi locali vanno chiusi all'istante e messi in quarantena. Credo sia necessario controllare i permessi sanitari e capire se qualcuno che opera in queste attività commerciali ha fatto ritorno dalle zone cinesi maggiormente colpite dal virus oppure convive con parenti o amici che hanno avuto la possibilità di contrarre il virus».

Pronta è arrivata la replica del primo cittadino. «Durante la riunione avvenuta domenica sera insieme agli altri sindaci nella sede della Provincia di Monza per fare il punto sul Coronavirus, ho chiesto esplicitamente al vicepresidente di Regione Lombardia **Fabrizio Sala** se necessitano interventi ad hoc sulle attività cinesi - ha replicato il primo cittadino - La risposta è stata chiara: assolutamente non si interviene. Sono attività autorizzate, legali, e fanno parte del commercio privato».

Da segnalare anche una polemica, sempre su Facebook, che potrebbe avere degli strascichi legali e che vede protagonisti l'assessore arcorese ai Lavori Pubblici **Fausto Perego** e il segretario Locale del Carroccio **Laura Besana**. Perego, sul suo profilo Facebook, in tema Coronavirus, ha scritto in maniera provocatoria: «Fontana e Zaia (governatori di Lombardia e Veneto, ndr) perchè non hanno messo in quarantena chi tornava dalla Cina?». Apriti cielo. Infatti



Il consigliere comunale di Fratelli d'Italia **Cristiano Puglisi**

Besana, in un successivo post, ha pubblicato la frase di Perego e le affermazioni del giornalista **Toni Capuozzo** (che ha duramente il governo italiano per come ha gestito l'emergenza). Lapidaria la frase di commento del segretario del Carroccio: «Due post a confronto, uno è di un soggetto intelligente, l'altro di soggetto affetto da idiotismo. Lascio a voi l'attribuzione».

Nel frattempo anche il consigliere leghista **Enrico Perego** ha voluto dire la sua sulla pandemia. «Globalizzazione, non è tutto oro quello che luccica, eh? - ha tuonato il consigliere comunale della Lega - Le multinazionali sfruttano manodopera in Asia e vendono le merci in occidente facendo profitti colossali e pagando un ca... di imposte perchè hanno sedi legali in paradisi fiscali. L'occidente importa merci a basso valore, aggiunto e uomini giovani ma senza futuro, prodotto di tassi di natalità ingiustificati, che decreteranno la fine della propria civiltà. Ora abbiamo questo virus grazie ad un paese, la Cina, che, non dimentichiamolo, è un paese comunista che però in economia è estremamente capitalista, senza regole e garanzie, che da sempre invade commercialmente il mondo, sfruttando le intelligenze altrui. Sto sbagliando qualcosa?».

zione a non farsi prendere dal panico: «E' un virus nuovo per il quale servono gli anticorpi»

e consapevolezza»

BASE IN SERVIZIO AD ARCORE

ffondere
are gli allarmismi

o al Pronto soccorso: nel caso siate infetti diventereste dei veri e propri distributori della patologia e il rischio è di infettare persone più deboli o medici e infermieri che sono a contatto ogni giorno con persone deboli e affette da altre patologie, causando un aumento dei casi più gravi».

Infine alcuni consigli. «Il consiglio è quello di contattare lo studio medico in modo da fare il cosiddetto "triage telefonico" per trovare la soluzione migliore in base alla sintomatologia - le parole del dottor Campari - Altro consiglio: se presentate sintomi da più di una settimana o avete avuto contatti con persone dei focolai non presentatevi al Pronto soccorso, ma chiamate il numero di emergenza sanitario, ovvero il 112. Per tutte le informazioni è possibile visitare il sito del Ministero della Salute oppure chiamare il numero verde 1500 messo a disposizione dalle autorità sanitarie».



L'UNICA CERTEZZA È LO STOP ALLE BANCARELLE IL SABATO E LA DOMENICA, CON L'ECCEZIONE DEGLI ALIMENTARI

Caos mercati: nonostante l'ordinanza li autorizzi, alcuni sindaci valutano lo stop

VIMERCATE (tlo) Il Coronavirus si abbatte inevitabilmente anche sui mercati settimanali che si tengono in tutti i Comuni. Una situazione di caos determinata da una comunicazione un po' confusa nella giornata di domenica. In un primo tempo sembrava, infatti, che la Regione dovesse orientarsi per inserire nell'ordinanza di sospensione delle attività commerciali anche nei mercati. Il documento ufficiale firmato dal presidente **Attilio Fontana**, diffuso invece domenica sera, equipara questi ultimi ai centri commerciali, consentendone quindi lo svolgimento. Il passaggio in questione così recita: «Per gli esercizi commerciali presenti all'interno dei centri commerciali e dei mercati è disposta la chiusura nelle giornate di sabato e domenica, con eccezione dei pun-

Antonio Colombo (Confcommercio Vimercate):
«Il provvedimento è chiaro, assurdo che qualche Comune li vieti»



ti di vendita di generi alimentari». Via libera quindi ai mercati dal lunedì al venerdì. Eppure alcuni sindaci hanno già emesso ordinanze e altri si stanno predisponendo a farlo per vietarne lo svolgimento. Una decisione che sta mettendo in subbuglio tutto il settore. «C'è una grande confusione - ha commentato **Antonio Colombo**, vicepresidente del mandamento di Vimercate

di Confcommercio Vimercate, con delega al commercio su aree pubbliche e lui stesso ambulante - Forse nella giornata di domenica



A sinistra, **Antonio Colombo**, vicepresidente Confcommercio Vimercate, con delega al Commercio sulle aree pubbliche. Qui accanto, il mercato del venerdì a Vimercate

una frase dell'assessore regionale Gallera ha indotto una incomprensione. In realtà l'ordinanza non lascia dubbi. I mercati si possono svolgere. Il divieto vale solo per il sabato e la domenica per i non alimentari, con le stesse regole quindi dei centri commerciali».

Da domenica Colombo sta cercando di contattare personalmente tutti i sindaci dei 19 Comuni del man-

damento di Vimercate per ribadire ancora una volta quanto prevede l'ordinanza regionale. «Proprio nella mattina di oggi (lunedì, ndr), su mia sollecitazione il Comune di Arcore ha revocato una prima ordinanza con la quel revocava il mercato di mercoledì - ha aggiunto ancora Colombo - E spero che anche gli altri sindaci si comportino allo stesso modo. Lo stop ai mercati, oltre

ad essere poco comprensibile, causerebbe un danno considerevole agli operatori, ma anche agli stessi utenti». Anche da Vimercate è arrivata la conferma che il mercato del venerdì si farà. In molti, infatti, potrebbero trovare tra i banchi del mercato ciò che si rischia di non trovare tra gli scaffali dei supermercati letteralmente presi d'assalto in questi giorni.